



Agricoltura: meno trattori e più capitale umano

DI CAMILLO GARDINI *

Negli ultimi anni le diverse agricolture mondiali sono state attraversate da cambiamenti repentini di prezzi dovuti ad una accresciuta domanda di materie prime ed a rilevanti manovre speculative. Tutti i parametri tradizionali stanno variando. Per produrre un ettaro di frumento in Pianura padana, i costi per diserbanti, antiparassitari, fertilizzanti e carburanti, sono passati da 240 euro nel 2006 a 450 nel 2008. Nello stesso periodo i prezzi del frumento al produttore da 11 euro/ql nel 2006 sono più che raddoppiati, arrivando a 28 nel 2007 per poi scendere a 23 nel 2008. Nel 1976, però, il frumento era venduto a circa 60 euro/ql (valore attualizzato). Nel 1940 la resa media ad ettaro di frumento in Pianura padana era di

10 quintali mentre oggi la media si attesta sui 65. Oggi vi sono aziende agricole di oltre 2000 ettari condotte solo da un Direttore con supporti esterni di contoterzisti; solo 10 anni fa nelle stesse aziende lavoravano oltre 150 persone con diversi e complessi ordinamenti produttivi. Tutti questi fenomeni, così imponenti e rilevanti per lo sviluppo della nostra agricoltura, chiamano in gioco la ricerca e l'innovazione nel settore. È innegabile che negli ultimi 50 anni la ricerca (in gran parte estera), ha spinto anche la nostra agricoltura a performance crescenti di natura tecnico-produttivistica ma è altrettanto chiaro che ora il settore ha urgente bisogno di nuovi elementi di innovazione per vincere le sfide che l'aspettano. Se negli ultimi 50 anni è stato fatto il grande passo di sviluppare un'agricoltura produttiva con buone

conoscenze tecniche, negli anni a venire avremo il compito di far crescere, in tempi brevissimi, la coscienza imprenditoriale dei produttori agricoli. Oggi innovazione in agricoltura significa innanzitutto prendere atto dell'esistenza di nuove forme organizzative delle imprese agricole, come l'impresa agricola aggregata, che richiedono una gestione imprenditoriale. Allo stesso modo si rende necessario un confronto con le eccellenze sia per le imprese agricole che per quelle di trasformazione. Ancora, innovazione significa individuare nuovi canali di commercializzazione e investimenti in marchi e comunicazione. In questo contesto, tuttavia, è il capitale umano che deve crescere. Questa è la vera sfida per i produttori agricoli di oggi e di domani. Se il mercato agricolo ed il sistema dei servizi sapranno accettare questa sfida,

forse i giovani potranno «fermarsi» in agricoltura e si potrà contare ancora su una produzione agricola frutto di un'imprenditorialità diffusa. In caso contrario il futuro assumerà l'aspetto del «nuovo latifondo» con conseguente spopolamento delle zone rurali. «Meno trattori e più investimenti in capitale umano», ad iniziare dall'utilizzo dei fondi derivanti da provvigioni comunitarie e nazionali. Per far questo, il nostro Paese è dotato di eccellenze nel campo della ricerca che però stenta a valorizzare a favore del mantenimento di un sistema fatto prevalentemente da «carrozzoni». Occorre il coraggio di azioni forti da parte di tutti: imprenditori, organizzazioni economiche ed istituzioni.

* Presidente di Agri 2000 Bologna